

Diego Pescarini*

FRA MORFOLOGIA LINGUISTICA E MORFOLOGIA DEL TERRITORIO: SISTEMI LOCATIVI A CONFRONTO

In G. Marcato (a c. di) *I dialetti e la montagna*. Padova, Unipress, 2004.

0. Introduzione e ipotesi

In alcune varietà montane la codifica dello spazio avviene attraverso sistemi locativi piuttosto complessi e raffinati. Questo lavoro si limiterà all'analisi delle particelle¹ corrispondenti all'italiano *su, giù, dentro fuori* in alcune parlate dell'area (pre)alpina orientale.

L'interesse per questo argomento è nato nel corso di un'intervista con il sig. Guido Azzolin, un parlante di Roana (Altopiano dei Sette comuni), il quale mi ha fatto notare come a lui non bastasse descrivere solo il verso di un movimento (moto a/da luogo), ma sentisse la necessità di specificare se il percorso fosse in salita o in discesa. Ho poi ritrovato la stessa indicazione, espressa fra l'altro con parole molto simili, in una descrizione delle varietà parlate nella valle di Poschiavo (Tognina 1967), in una grammatica del sursilvano (Spescha 1989) ed in una comunicazione personale di Sabrina Rasom (Istituto Culturale Ladino) che mi ha fornito indicazioni analoghe per quanto concerne il fassano.

Il Brusiese non dice di solito solo: *vach a cancológn* (vado a Campocologno), *vach al meschìn*, *vach al pus'ciàf*, ma: *vagh g i ó a cancológn*, *vach sü al meschìn*, *vach inta a pus'ciàf*. (Tognina 1967: 71)

Ins va buca semplamein a Glion, mobein *giu* Glion, *si* Glion, *ora* Glion, *enta* Glion, *secund nua ch'ins stat*. (Spescha 1989: 506) 'Non si va semplicemente a G., ma giù G., su G., fuori G., dentro G., secondo dove ci si trova.

Per dire che vado a Bolzano dico che - Vae "jun" Busan - (giù in Bolzano). Per dire che vado a Pian (che è una frazione sopra il mio paese) dico che - Vae "sun" Pian - (Su Pian). Per dire che vado al ponte che si trova in giù dico che - Vae "jun"

* Devo un ringraziamento particolare a Paola Benincà e Nicoletta Penello che hanno letto le versioni preliminari di questo scritto.

¹ Il loro statuto grammaticale appare ambiguo: infatti Rizzi (1988: 508) propone la definizione di "preposizioni avverbiali" mentre Vicario (1999: 15) parla di "modificatori avverbiali".

pent - (giù al ponte). Ma anche per dire semplicemente che vado a Canazei (che si trova più dentro la valle del mio paese) dico che - Vae "ta" Cianacei (dentro a Canazei). Per dire che vado a Soraga (che si trova più giù del paese di partenza) dico che - Vae ja Sorèga - (giù a Soraga). (Sabrina Rasom, comunicazione personale)

Dati simili si trovano anche per la varietà di Monno (paese dell'alta val Camonica ancora in provincia di Brescia) descritti in un opuscolo ciclostilato scritto dagli insegnanti e dagli alunni della locale scuola elementare nel 1979, d'ora in poi indicato come m.s. Monno (1979). La parte sui locativi, dati anche i riferimenti etimologici, sono dovute soprattutto ad un insegnante, il sig. Passeri.

Sulla scorta di queste prime impressioni si può avanzare l'ipotesi che in ambienti montani le informazioni relative all'altitudine assumano una *pertinenza* tale – oserei dire vitale – da rendere necessaria una loro indicazione esplicita. Tale idea è alla base anche di alcune illuminanti pagine di Cardona (1985: 21-42).

Riporto in seguito, a sostegno di quest'ipotesi, la descrizione del sistema di codifica delle informazioni spaziali rilevato a Roana. Nel par. 2 queste indicazioni saranno confrontate con quelle relative alle altre varietà in esame, mi soffermerò poi brevemente su alcune proprietà di queste particelle locative (par. 3) e, nel par. 4, cercherò di far luce sulle funzioni deittiche di queste particelle.

1. La codifica dello spazio a Roana

1.1. *su (sora)* vs xo^2

Su e *sora* venivano usati per indicare il moto verso un luogo più alto rispetto a quello dove è situato il parlante. *Sora* appare appartenere al dialetto più rustico ed è legato solamente ad alcuni toponimi.

- (1) *Ndemo su ai Quarti* = 'andiamo ai Quarti'
- (2) *Ndemo sora Canove* = 'andiamo a Canove'

Per indicare invece un punto più in basso è necessario usare *xo* [zo]:

- (3) *Ndemo xo al ponte* = 'andiamo al ponte'

1.2. *Fora* vs *dentro*

Per quanto concerne l'opposizione *dentro* vs. *fuori* le indicazioni risultano essere pertinenti all'aspetto della prossimità vs lontananza dal punto di enunciazione. Il modo in cui ciò avviene è tuttavia controintuitivo rispetto alla semantica dell'italiano.

² Indicherò con *x* il fono [z], con *z* i foni [ts] e [ds] che sono sordi o sonori a seconda del contesto.

Fuori indica una località limitrofa posta più o meno sulla stessa altitudine del parlante (per cui non è quindi pertinente l'opposizione *su* vs *xo* vista in precedenza). Ad esempio:

(4) *Ndemo fora Mexaselva* = 'andiamo a Mezzaselva'
(Mezzaselva è un comune confinante con Roana)

Viceversa *dentro* serve in due casi:

a. per indicare un punto specifico dal quale ci separa un ostacolo fisico (una valle, un monte). Poiché questo ostacolo deve essere superato tramite una serie di movimenti ascendenti e discendenti potremmo dire che *dentro* indica il punto di arrivo di un percorso che implica una successione di punti codificabili con il sistema *su* vs. *xo* indicato prima.

(5) *Ndemo dentro el Ghertele* = 'andiamo al Ghertele'

Nell'esempio (5) la coordinata altimetrica della località Ghertele rispetto al parlante non è più pertinente perché per il parlante è molto più importante sapere che il punto di massima escursione si trova nel mezzo del percorso e non coincide con il punto di arrivo.

b. Il secondo uso di *dentro* appare con le indicazioni di un paese non limitrofo, anche se il percorso da intraprendere è pianeggiante. Prendiamo tre località poste sulla stessa linea di costa: Roana, Mezzaselva e Rotzo. Il parlante situato a Roana dirà

(4) *Ndemo fora Mexaselva* = 'andiamo a Mezzaselva' (comune confinante con Roana)

e

(6) *Ndemo dentro Rotzo* = 'andiamo a Rotzo'

poiché fra Rotzo e Roana c'è Mezzaselva.

Dentro deve inoltre riferirsi ad una località puntuale (un paese o una contrada), non può indicare una zona ampia e non strutturata (ad esempio dei pascoli).

L'uso di *dentro* è comunque limitato ai paesi dell'Altopiano di Asiago, mentre i paesi della fascia pedemontana sono spesso indicati con la preposizione *xo*. Invece le località distanti (ad esempio Vicenza o Venezia), la cui esistenza non investe i

domini della vita quotidiana, non entrano nel sistema deittico descritto e, solitamente, non richiedono alcuna preposizione³.

Gli informatori mi hanno assicurato che un sistema analogo a quello descritto era presente anche nel dialetto “cimbro” parlato in quelle zone fino a poche decine di anni fa. Tuttavia l’ipotesi di un semplice calco delle forme tedesche perde di importanza di fronte ai dati relativi alle altre varietà prese in esame che dimostrano come sistemi analoghi si siano sviluppati anche in altre varietà montane.

2. Roanese, poschiavino, sursilvano, fassano e varietà di Monno

Per consentire un confronto più agevole fra le diverse varietà si riassumono in una tabella le corrispondenze semantiche fra le particelle in esame.

	roanese	poschiavino	sursilvano	fassano	Monno
Verso l’alto	<i>su, sora</i>	<i>sü</i>	<i>si</i>	<i>sun</i>	<i>sa, so</i>
Verso il basso	<i>xo</i>	<i>gió</i>	<i>giu</i>	<i>jun, ja</i>	<i>za, zo</i>
Verso un punto, oltre un ostacolo	<i>dentro</i>	?	<i>vi</i>	<i>vin</i>	-
Verso un punto sulla stessa altezza	<i>fora</i>	<i>via</i>	<i>neu</i>	?	<i>ià</i>
Dentro (la valle)	-	<i>int(a)</i>	<i>en(ta), enten</i>	<i>ta, tinsom</i>	<i>ta, te, ti</i>
Fuori (la valle)	-	<i>fo(ra), fu, fù</i>	<i>ora</i>	<i>forinsom</i>	<i>fo</i>

Tab. 1 - Corrispondenze semantiche (? = non registrato, - = inesistente)

2.1. *Su* vs *giù*

Le cinque varietà in esame presentano la medesima necessità di esprimere il verso dello spostamento verticale. Il roanese presenta anche un particolare uso di *sora* mentre il fassano distingue *ja* (giù+a) e *jun* (giù+in) ma non si riesce a trovare una caratteristica discriminante che giustifichi la distribuzione delle due preposizioni. Nella varietà di Monno esiste una doppia serie *sa* e *so* vs *za* e *zo*. Le preposizioni in -o si usano solamente in riferimento a nomi di persone, ad es. *so’l pret*, *zo la nòna* (m.s. Monno 1978).

2.2. *Fuori* vs *dentro*

Sull’uso delle preposizioni corrispondenti all’italiano *fuori* e *dentro* si registra un significato assai diverso fra Roana e le altre parlate in esame. *Fora* e *dentro* a Roana hanno il significato di ‘limitrofo sulla stessa linea altimetrica’ e di ‘distante oltre un ostacolo’. Viceversa nelle parlate della valle di Poschiavo, in sursilvano, in fassano e a Monno *int(a)*, *en(ta)*, *enten*, *ta*, *tinsom*, *te*, *ti* (dentro) indicano una

³ Devo questa osservazione a Nicoletta Penello.

località/direzione posta più internamente alla valle, mentre *fo(ra)*, *fu*, *fü*, *ora*, *forinsom* (fuori) indicano una località/direzione verso lo sbocco della valle, “en la direzziun dil flum” (Spescha 1989: 507).

Volendo seguire l’ipotesi di un legame fra l’organizzazione del lessico e le caratteristiche del territorio potremmo sostenere che i diversi significati sopra descritti si adattano alle diverse conformazioni geografiche: altopiano vs valle.

Al roanese *dentro* potrebbe in parte corrispondere il fassano *vin* o il sursilvano *vi* che indica specificatamente un punto di pari quota situato sull’altra sponda della vallata. Al roanese *fora* possiamo poi in parte far corrispondere il poschiavino *via* e il *ià* di Monno che indicano genericamente una direzione piana o, in misura minore, il sursilvano *neu* che indica un punto di pari quota situato sulla medesima sponda.

3. Clusters

3.1. Sia per il sursilvano che per il poschiavino ci sono indicazioni che le particelle in esame possano combinarsi in raggruppamenti (clusters) per dar conto di movimenti complessi da compiere in fasi successive.

(7) *inta fu sü*, *inta fò giò* (Tognina 1967: 73)

(8) *sidengiu*, *giuado(ra)*, *vidaneu* (Spescha 1989: 509)

(9) *sorafora*, *soraite*, *soțju* (Rasom, comunicazione personale)

A Roana questi clusters non sono possibili.

3.2. Queste particelle tendono poi ad agglutinarsi con i deittici ai quali vengono posposti (come per l’italiano *lassù*, *quaggiù*, ecc.). A questo proposito è interessante notare che il poschiavino presenta due serie di deittici di cui una necessariamente agglutinante. *Ilò* e *chilò* (‘là’ e ‘qua’) ricorrono infatti sia in isolamento sia con le particelle preposte (es. *sü chilò*) mentre *là* e *scià* ricorrono solamente con una particella posposta (es. *scià sü*) (dati in Tognina 1967: 72-73). Nella varietà di Monno, invece, la particella precede sempre il deittico (*ilò* come in poschiavino). Tale agglutinazione, descritta solamente per *ilò*, determina la caduta della vocale della preposizione (quindi si neutralizza l’opposizione *-a ~ -o* [+ animato]) dando la serie *silò*, *zilò*, *tilò*, *filò*. Sinonimi di *tilò* sono le forme *lèit* e *in it*.

4. Funzioni deittiche

4.1. Da una prima osservazione di queste particelle sembrerebbe che l’altitudine sia normalmente espressa in relazione al punto di enunciazione. Tali espressioni avrebbero quindi una qualche funzione deittica.

4.2. Finora abbiamo prodotto degli esempi usando il verbo andare supponendo che il punto di enunciazione (*hic*) corrispondesse con quello di partenza del movimento descritto (interpretazione di *default*). Se però specifichiamo un punto di partenza

diverso da hic vediamo che *su / xo* non segnalano un rapporto fra hic e il punto di arrivo, ma fra il punto di partenza ed il punto di arrivo. Si consideri l'esempio:

(10) *Xerimo dentro Gallio e poi semo 'nda' su (a) Campo Mulo* = 'eravamo a Gallio e poi siamo andati a Campo Mulo'

Questa frase può essere pronunciata in qualsiasi luogo (hic) e la sua interpretazione risulterà essere sempre possibile e invariabile. Ciò significa che il termine *su* non è deittico ma *anaforico*.

4.3. Lo status di *dentro* vs. *fora* appare invece più controverso. Come già accennato l'interpretazione di *dentro* e *fora* non è invariabile ma necessita di un hic prototipico ovvero Roana. Un parlante di Roana non può dire:

(11) **Xerimo dentro Gallio e poi semo 'nda' fora Asiago* = 'eravamo a Gallio e poi siamo andati ad Asiago'

Infatti, anche se Asiago è vicina a Gallio, non può essere identificata (anaforicamente) con *fora* poiché è comunque lontana da Roana. Asiago non presenterà quindi alcuna preposizione.

(12) *Xerimo dentro Gallio e poi semo 'nda' Asiago*

Inoltre *dentro* non può mai introdurre *Roana*, che solitamente non è preceduta da nessuna preposizione per indicare moto a luogo.

(13) *Semo 'nda' dentro Asiago e torna' Roana* = 'siamo andati ad Asiago e tornati a Roana'

Dentro e *fora* risentono quindi della posizione di hic anche se il loro significato non varia con il mutare di hic. Si tratterebbe quindi di un caso di deissi non lessicale.

5. Conclusioni: quali peculiarità?

5.1. *Andare giù / su* è una locuzione presente anche nell'italiano popolare per indicare un percorso in discesa / salita o verso il sud / nord. Un abitante di Vicenza andrà *giù* a Padova, uno di Venezia andrà *su* a Padova rendendo così esplicita la relazione altimetrica fra il punto di partenza e quello di arrivo. Ci si riferisce invece alla latitudine quando si dice che un abitante di Palermo va *su* in Germania e un milanese va *giù* in Calabria (in alcuni casi i parlanti meridionali ricorrono in questo senso proprio ai verbi *scendere* e *salire*). Si pensi poi ad espressioni come *da Roma in su* (= 'verso nord').

Nessuna delle varietà in esame, secondo i dati in mio possesso, ha sviluppato dei particolari sistemi per indicare il moto verso nord / sud. Invece tutte le varietà usano allo stesso modo le particelle *su* e *giù* per indicare un percorso in salita / discesa. Tale uso, come si è notato sopra, non è però esclusivo delle varietà montane. Ciò che appare invece tipico delle parlate di montagna è la necessità – forse addirittura l’obbligo – di rendere esplicite queste informazioni nel corso dell’interazione comunicativa.

5.2. L’uso di *dentro* e *fuori*, nelle rispettive realizzazioni locali e con i differenti significati che abbiamo descritto, mi sembra invece non coincidere con alcuna espressione dell’italiano (sub)standard o delle varietà “di pianura”. I diversi usi di *dentro* e *fuori* appaiono quindi peculiari e specifici. Anche all’interno del campione analizzato ritroviamo profonde distinzioni fra l’uso di Roana da una parte e quello delle quattro varietà “di valle” dall’altra.

5.3. Nella sola Roana l’interpretazione dell’opposizione *dentro* vs *fuori* è consentita solamente se il parlante si trova in un punto d’enunciazione (hic) prototipico: la stessa Roana. In questo caso quindi *Dentro* e *fora* hanno un valore deittico.

Bibliografia

- Cardona, Giorgio Raimondo (1985), *I sei lati del mondo*, Roma-Bari, Laterza
- Rizzi, Luigi (1988), *Il sintagma preposizionale*, in Renzi, Salvi, *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, Bologna, Il Mulino, pp. 507-534
- Spescha, Arnold (1989), *Grammatica Sursilvana*, Cuera, Casa editura per mieds d’instrucziun
- Tognina, Riccardo (1976), *Lingua e cultura della valle di Poschiavo*, Basilea, Società svizzera per le tradizioni popolari
- Vanelli, Laura (1992), *La deissi in italiano*, Padova, Unipress, anche in Renzi, Salvi, Cardinaletti, *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. III, Bologna, Il Mulino, 1991, pp. 261-376
- Vicario, Federico (1999), “I modificatori del verbo. L’avverbio di luogo”, in *Quaderni della grammatica friulana di riferimento*, numero 2